

Sophie Helas

GABII: GLI IMPIANTI DIFENSIVI DELL'INSEDIAMENTO URBANO (VIII-III SECOLO A.C.)

L'antica Gabii è situata a 12 miglia da Roma sulla strada che porta a Palestrina. Le sponde del lago vulcanico di Castiglione erano occupate da insediamenti fin dalla media età del Bronzo. Come dimostra la necropoli di Osteria dell'Osa, Gabii doveva avere un ruolo significativo già a partire dal IX secolo, benché conoscenze precise sull'insediamento ci sfuggano. All'inizio dell'età del Ferro venne probabilmente abitato il pianoro tufaceo adiacente al lago, sul quale, nel corso dell'VIII secolo a.C., si stabilì un insediamento protourbano. In età arcaica la città fiorì; a partire dall'età medio repubblicana perse tuttavia importanza, registrando inoltre una perdita demografica¹.

1. OBIETTIVI

Nel quadro del processo di urbanizzazione nel Lazio antico, Gabii costituisce un esempio particolarmente interessante e fecondo per la ricerca futura. L'assenza di frequentazioni in epoca moderna offre oltretutto buone possibilità di indagine. Ci aspettiamo da queste ricerche importanti informazioni riguardo ai complessi processi di urbanizzazione a partire dalla prima età del Ferro. Un elemento essenziale di questi processi si coglie nella comune costruzione di grandi ed ambiziosi impianti difensivi che da una parte proteggevano le nascenti comunità dalle minacce esterne, dall'altra garantivano al loro interno unità e compattezza. Le fortificazioni, attraverso le molteplici fasi storiche non solo rispecchiano delle reali situazioni di pericolo e minaccia, ma offrono un quadro sull'evoluzione dell'autorappresentazione e del senso di identità stesso dei cittadini. Il nostro interesse si concentrerà in primo luogo sul grande impianto ad aggere dell'età del Ferro e sulle monumentali mura a blocchi quadrati di prima età repubblicana.

2. IL PROGETTO²

Il progetto è promosso da parte delle due Soprintendenze responsabili per l'area afferente l'antico sito di Gabii. Abbiamo ricevuto il sostegno di Stefano Mu-

sco³ (SSBAR) e di Giuseppina Ghini (SBAL), ai quali è rivolta tutta la nostra sincera gratitudine⁴. Abbiamo iniziato le nostre indagini sulle fortificazioni⁵ di Gabii nel settembre 2006. Dopo aver ripulito e studiato un tratto delle mura urbane repubblicane durante l'autunno 2006⁶, nel 2007 è stata intrapresa una complessa campagna di rilievo geodetico (partner Magdeburg) e di prospezioni geofisiche (partner Kiel)⁷. Nel corso del 2008 sono stati scavati diversi sondaggi georeferenziati delle dimensioni di m 4 × 4, sulla base delle indicazioni fornite dalle prospezioni geomagnetiche. Nel 2010 le indagini archeologiche sono state riprese con due saggi di più ampie dimensioni (m 10 × 12 e m 10 × 18) sull'acropoli. I lavori si concentrano ora intorno a due principali nuclei: quello delle mura settentrionali, nel punto in cui appaiono identiche a quelle pertinenti l'acropoli (resp. SSBAR) e, dal 2011 in poi, anche quello che comprende i sistemi difensivi a sud dell'insediamento (resp. SBAL).

3. RISULTATI PRELIMINARI

1. Le fortificazioni dell'acropoli (Figg. 1-2).

La successione cronologica, inquadrabile dopo la campagna di scavo del 2012, a questo punto delle indagini è la seguente.



Come prima struttura difensiva si costruì nel corso dell'VIII secolo a.C., un muro in argilla provvisto di un basso zoccolo di pietre

il sostegno di Stefano Musco (SSBAR), Giuseppina Ghini (SBAL), Henner von Hesberg (Istituto Archeologico Germanico Roma), Martin Bentz (Università di Bonn, Dipartimento di Archeologia Classica). Team - rilievi: Tobias Scheffler, Michael Jakobi, Markus Krenz, Jens Hoffmann (Hochschule Magdeburg Stendal); indagini geofisiche: Harald Stümpel, Tina Wunderlich, Ercan Erkul (Christian-Albrechts-Universität zu Kiel); assistenti di scavo: Petra Fleischer, Sandra Münzel, Eva-Maria Träder, Alexander von Helden; studio dei reperti: Alessia Mancini, Robinson Krämer, Marzia Zingaretti; archeozoologia: Sabine Deschler-Erb, Örne Akeret; carotaggi geologici: Ulrich Floth (Universität Rostock).

3 Ringrazio la SSBAR da parte dell'intera équipe per aver messo a disposizione la foresteria di Ponte di Nona in tutti i soggiorni.

4 Un ringraziamento al Sig. Flavio Cavazza per aver acconsentito allo svolgimento del nostro lavoro all'interno della sua proprietà.

5 Indagini sul medesimo aggere sono state intraprese anche dalla SSBAR e dall'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; FABBRI *et al.* 2012, p. 231, nota 12.

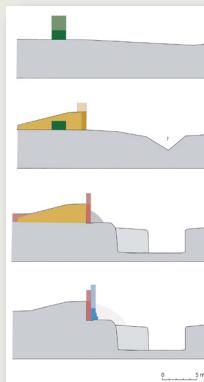
6 Ringrazio Antje Werner per l'elaborazione grafica e Gabriel Zuchriegel per il suo aiuto pratico.

7 HELAS 2010. Ulteriori prospezioni nella medesima area in TERRENATO *et al.* 2010.

1 GUAITOLI 1981.

2 Gestione del progetto - Sophie Helas (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, Abteilung für Klassische Archäologie). Finanziamenti - Deutsche Forschungsgemeinschaft Bonn (DFG), con

dalla lavorazione gossolana (Fig. 3: verde). Il muro subì intorno alla fine del VII secolo a.C. un'obliterazione e fu coperto superficialmente da una più grande struttura di tipo ad aggere (Fig. 3: ocra). Il terrapieno era coperto da un fitto strato di pietre tufacee. Nella prima metà del VI secolo a.C. la struttura è stata restaurata. Si costruì quindi una facciata a nord tramite un muro a blocchi rettangolari venendo così a creare un rivestimento al vecchio aggere (Fig. 3: rosso). Sempre nella prima metà del VI secolo a.C. si rinforzò il lato meridionale dell'inse-diamento con un terrazzamento e, all'inizio del III secolo a.C., il lato settentrionale venne ulteriormente rinforzato con un'azione piuttosto frettolosa (Fig. 3: blu).



2. L'impianto difensivo meridionale.

Seguendo le indicazioni delle prospezioni geomagnetiche (partner Kiel) e dei carotaggi geologici (partner Rostock), abbiamo posizionato due saggi nell'area in cui eravamo in grado di ipotizzare il fossato dell'impianto difensivo meridionale. Un primo proposito nell'effettuare l'apertura del saggio C nel 2011 in prossimità del fosso difensivo era proprio la dimostrazione della sua esistenza. Allo stato attuale della ricerca c'erano almeno cinque fossati. La successione cronologica è perciò ancora preliminare e da concretizzare ulteriormente con nuovi scavi. Ceramica dell'età del Ferro è presente in gran quantità in tutti gli strati. Ciò rappresenta la prova di un precedente utilizzo intensivo di quest'area. In base all'analisi dei reperti ceramici si possono stabilire due principali macrofasi: VIII-VII secolo a.C. e IV-II secolo a.C.



La successione cronologica inquadrabile a questo punto è la seguente: impianto di un primo fossato più ristretto probabilmente nel VII-VI sec. a.C. e di un secondo più esteso in una fase immediatamente successiva (Fig. 4). È ancora da chiarire la larghezza della grande trincea poiché ne è stata messa in luce solo

la parete meridionale. Dopo una sedimentazione naturale che l'ha in parte riempita, fu nuovamente aperta in una fase probabilmente vicina al IV secolo, per riattivare l'intero sistema difensivo. Da questo intervento sono risultati o due fossati o un doppio fossato (Fig. 5).



Nel corso del II secolo fu praticato un riempimento nel fossato nord (quello a sud era probabilmente già stato riempito da sedimenti fluviali) e una spianata nell'area posta di fronte alle mura (furono a loro volta smontate?) mettendo così fuori funzione la struttura difensiva. L'abbandono intenzionale dell'impianto difensivo ci porta a ipotizzare che la città di Gabii, dall'età ellenistica, in cui, tra le altre cose, fu innalzato un nuovo tempio a Giunone, poteva esistere unicamente senza difese. Infine abbiamo potuto documentare un'ultima iniziativa di riattivazione tramite un fossato tardo e di profondità più ridotta (età imperiale?).

3. Conclusioni.

Ipotizziamo un modello secondo il quale nell'VIII secolo a.C. preesisteva un'acropoli fortificata, seguita da un esteso e ambizioso cantiere nella seconda metà dell'VII secolo. Si fortificò l'inse-diamento con un grande aggere, lungo più di due chilometri che circondava un'area di più di 75 ettari. La grande cinta difensiva poteva proteggere le risorse naturali, quali acque dolci, piante coltivate e bestie addomesticate, ed elementi antropici, come case, officine e istituzioni della comunità. Interpretiamo la costruzione delle prime mura di Gabii come preconditione per uno sviluppo dall'inse-diamento protourbano verso un'entità urbana dove avrà luogo uno scambio di idee e merci.

Sophie Helas
Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn
Abteilung für Klassische Archäologie
sophie_helas@yahoo.de

Riferimenti bibliografici

FABBRI *et al.* 2012: M. FABBRI - S. MUSCO - M. OSANNA, *Nuove indagini al santuario orientale di Gabii*, in E. MARRONI (a cura di), *Sacra Nominis Latini, I Santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2009), Napoli 2012, pp. 229-242.

GUAITOLI 1981: M. GUAITOLI, *Gabii: osservazioni sulle fasi di sviluppo dell'abitato*, in *QuadTopAnt* 10, 1981, pp. 23-57.

HELAS 2010: S. HELAS, *Prospezioni geofisiche a Gabii. Interpretazioni e prospettive per uno studio delle mura*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 6, Atti del Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 2009), Roma 2010, pp. 249-258.

TERRENATO *et al.* 2010: N. TERRENATO - A. GALLONE - J.A. BECKER - S. KAY, *Urbanistica ortogonale a Gabii: risultati delle nuove prospezioni geofisiche e prospettive per il futuro*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 6*, Atti del Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 2009), Roma 2010, pp. 237-248.

ABSTRACT

This essay presents a project, which is dedicated to examine the fortifications of ancient Gabii and which was first managed by the German Archeological Institute Rome and by the University of Bonn since 2010. The investigations are concentrated on two areas, first the walls of the acropolis in the north of the settlement and second the fortifications in the south of the urban site. As preliminary results we can presume, that the acropolis was protected by a wall made of clay during the early iron age, probably in the eighth century BC. In the seventh century BC the whole settlement was surrounded by an elaborated agger wall. The northern side of the acropolis rampart was faced with a new wall made of ashlar in the sixth century and reinforced in the third century in times of danger. The fortification in the south are renewed in different phases, but the exact periods are still to investigate.

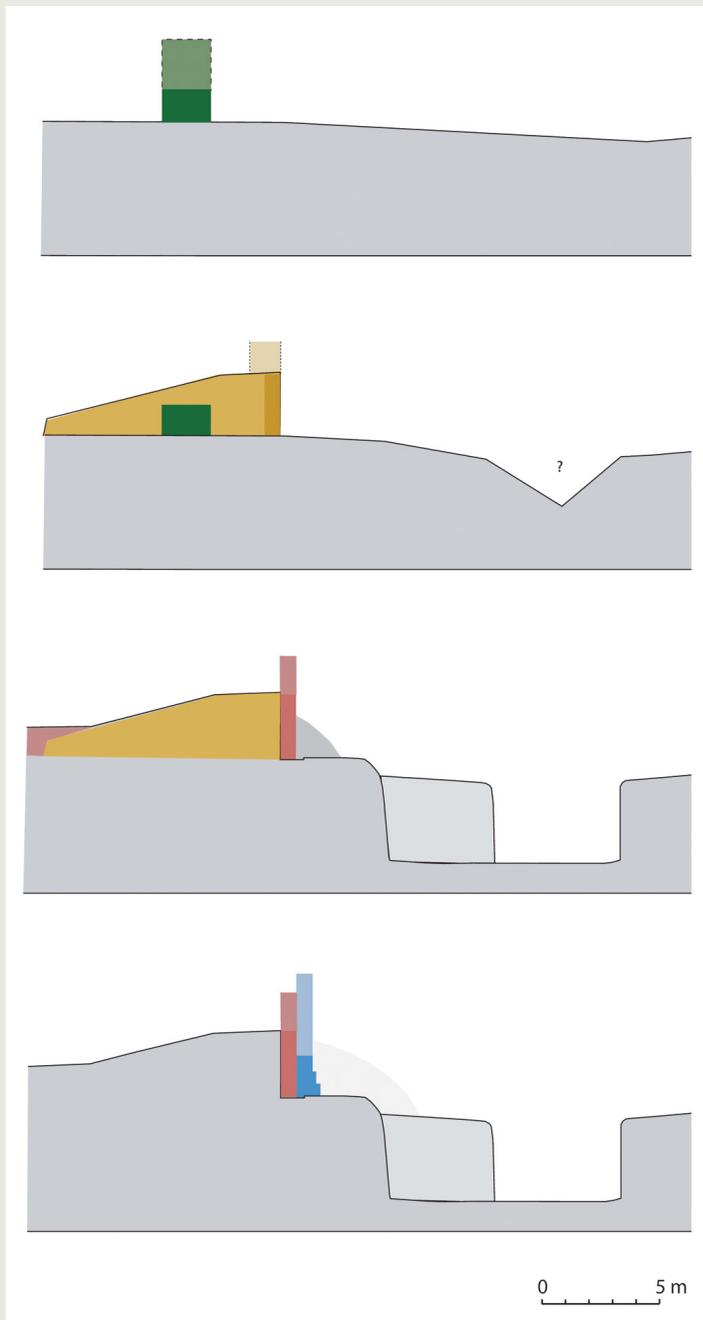


Fig. 1 – La facciata delle mura dell'acropoli viste da nord, in fondo i Monti Albani (© Progetto Gabii - Bonn; foto Daniela Gauss, Roma [D-DAI-ROM-2011.2715]).



Fig. 2 – I saggi A e B visti da ovest dopo la campagna primaverile del 2011 (© Progetto Gabii - Bonn; foto Stefan Kiel, Magdeburgo).



Fig. 3 – Sezione schematica delle fortificazioni dell'acropoli con indicazione della sequenza cronologica (© Progetto Gabii - Bonn; foto Sophie Helas, Antje Werner - Dresda).



saggio C



saggio D

Fig. 5 – Il saggio D (2012) visto da sud-est. Nella sezione occidentale è riconoscibile in basso uno strato di terra scura tagliato da due fossati (© Progetto Gabii - Bonn; foto Eva Träder, Berlin).